

Il commento

FABIOCAVAGNA

**In quegli applausi
la riconoscenza
dei tifosi canturini**

Puoi beccare 30 punti nel primo quarto - realizzandone peraltro soltanto 13... - finendo di lì a breve sotto di 18 e ipotizzare di riassetarti contro un'avversaria che non solo espone fiera lo scudetto sul petto ma che mostra altresì una pallacanestro tanto lucida quanto efficace? Puoi ambire, supportato da un briciolo di logica, alla remuntada se il tuo parco lunghi è azzoppato dall'assenza di un giocatore che per quanto sinora quasi mai convincente farebbe comunque un gran comodo e puoi aspirare a restituirti alla partita se dinnanzi ti ritrovi la seconda squadra più profonda del campionato il cui suo 12° elemento a referto potrebbe tranquillamente rappresentare ora il tuo settimo-ottavo uomo?

Puoi pretendere di riuscire a rimetterti in carreggiata se nel tuo Dna c'è molto più l'io del noi? Interrogativi ai quali la Pallacanestro Cantù ha in verità già risposto l'altra sera in maniera affermativa. Oltre che perentoria. Riacciuffando la Reyer, sorpassandola pure e tenendole testa così energicamente da trascinarla al supplementare. Per completare l'opera, ovvero per imporsi a un'Umana che di umano ha pochino, sarebbe stato suffi-

ciente un pizzico di lucidità in più all'overtime ma come puoi essere razionale, sveglio e acuto se l'avversario più utilizzato (Johnson, 35'30") è stato in campo meno di ben tuoi quattro ammirevoli protagonisti (Chappell 43'45", Crosariol 39', Culpepper 37', Burns 36'15")? Un'impresa ai limiti dell'impossibile, insomma, ma che pure i biancoblu hanno reso probabile e credibile. Giocando con abnegazione e coraggio, lottando con vigoria e determinazione, producendo uno sforzo che il pubblico del PalaBancoDesio ha mostrato di gradire e apprezzare. Altroché se sel'è gustato, spellandosi ripetutamente le mani, compiaciuto e riconoscente. Servirebbe una campana di vetro per riuscire a preservare squadra e staff dalla precarietà che la circonda e per mantenere la concentrazione esclusivamente al campo, mentre purtroppo si è obbligati a convivere con una realtà difficile. Eppure questa Red October sta lanciando messaggi e segnali importanti ai quali i sostenitori canturini stanno prestando orecchio. Una squadra che per la voglia che ci mette e perciò che produce verrebbe da mangiarsela con gli occhi. Una squadra, insomma, che merita di essere amata.

